

Mac... che portatile

Seppur di dimensioni non contenutissime, il nuovo Macintosh Portable si fa subito notare per il design particolarmente curato, richiamando un po' alla mente il glorioso (e bellissimo) Apple II C. Tutta la carrozzeria è attraversata da leggere scanalature che hanno l'incontestabile vantaggio di alleggerire i lineamenti estetici. Ma il Portable è veramente portatile: è dotato di autoalimentazione e display LCD integrato. Del resto la forma esteriore è proprio quella: in posizione di trasporto appare come una bella valigetta di colore grigio-beige («color Mac») dotata di una grande e robusta maniglia di trasporto estraibile. Agendo su quest'ultima premendo la verso il cabinet invece di estrarla, il coperchio-display si solleva permettendo così l'accesso anche alla tastiera. Ed è proprio qui che troviamo la prima sorpresa: accanto alla tastiera alfanumerica, dove ci aspetteremmo di trovare un tastierino numerico, troviamo una trackball integrata da usare come mouse quando la superficie d'appoggio non ci permette l'utilizzo del mouse vero e proprio (anche questo a corredo). Per chi proprio non potrà fare a meno del tastierino, può sempre far fuori la trackball e sistemarlo al suo posto. Analogamente è possibile spostare l'unità a sinistra della tastiera alfanumerica invece che a destra, permettendo così un comodo utilizzo anche alle persone mancine.

Ma il vero e proprio gioiello di questo nuovo portatile è sicuramente il display LCD dalla visibilità superlativa, pur non essendo, giustamente, retroilluminato. E la cosa che colpisce maggiormente è la velocità di risposta dei pixel, ottenuta adottando per lo schermo la tecnologia Active Matrix (un transistor per ogni picture element) già utilizzata nei display LCD a colori. La risoluzione è di 640x400 punti, quindi un po' meno dei Macintosh II, ma ben al di sopra dei compacti (Plus e serie SE), e molto intelligentemente la larghezza è a «pagina piena».

Grazie, sempre, alla matrice attiva, la visibilità del display è ottima sotto ogni angolazione tant'è che non troviamo alcun nottolino di regolazione contrasto necessario agli schermi tradizionali per ottimizzare la visualizzazione sotto un determinato angolo di lettura. Il contrasto vero e proprio dello schermo (come quello di un display convenzionale a tubo catodico) è invece modificabile a piacere utilizzando il control panel che mostra per l'appunto una nuova icona «Portable». Ripetiamo che si tratta di una vera e propria regolazione di contrasto che non ha nulla a che fare con l'inclinazione del display o della fonte di illuminazione adottata, ma serve solo per soddisfare il proprio gusto personale.

Sul lato destro della macchina troviamo la fessura per i floppy disk da 1.4 megabyte (Superdrive). All'interno è presente anche un velocissimo Hard Disk da 40 MB con tempo



Macintosh Ilci

Accanto al Macintosh Portable la Apple Computer presenta anche la sua prima macchina a 25 MHz basata sul microprocessore Motorola 68030. L'estetica ripete le linee del Mac IIcx, fratello compatto (e dotato di soli tre slot NuBus) del Macintosh IIx. In questa ultima macchina, però, essendo riusciti ad integrare sulla scheda madre anche il controller video a colori 8 bit/pixel i tre slot NuBus restano disponibili per ogni espansione. È così immediatamente collegabile un monitor 12 o 13 pollici in bianco e nero o a colori (sempre 256 tonalità) oppure un monitor verticale di dimensioni maggiori utilizzando però solo 4 bit/pixel (16 tonalità). Per utilizzare invece monitor ancora più grandi è necessario installare una scheda video aggiuntiva. Va detto però che l'integrazione sulla piastra madre della scheda video «normale» ruba la memoria necessa-



ria alla visualizzazione direttamente alla ram di sistema non essendo presente quella specifica che invece trovavamo sul controller video del Mac II.

Per quel che riguarda le memorie di massa, troviamo una unità a microfloppy ad altissima densità (Superdrive) e un HD interfacciato internamente SCSI da 40 o 80 Mega.

Grazie ai 25 MHz e alla possibilità di aggiungere una cache memory su scheda da 25 nanosecondi, la velocità finale di questa nuova Mac sarà sicuramente sorprendente. Soprattutto considerato che col 68030 e la PMMU incorporata la voglia di installare Unix si fa sempre più forte, e nel multitask la velocità non è mai troppa.

Accanto al processore troviamo il coprocessore matematico 68882 per velocizzare al massimo anche tutte le elaborazioni matematiche complesse. La ram di base assomma a 4 megabyte da 80 nanosecondi, ed è espandibile a 4 o 32 megabyte, ancora una volta a seconda dell'utilizzo o meno di chip ad alta densità.

Sempre all'interno del Ilci troviamo anche un chip custom Apple per la generazione del suono stereo. Il funzionamento è digitale, con frequenza di campionamento di 44,1 kHz e 8 bit di lunghezza parola. Incorpora, inoltre, un sintetizzatore a 4 voci.

Le interfacce disponibili come al solito sul retro della macchina comprendono due Mini Din per la connessione a device seriali o ad AppleTalk, un DB19 per una unità a disco esterna, un DB15 per il collegamento al video, un DB25 per apparecchiature SCSI, una porta audio, due Mini Din per il collegamento all'Apple DeskTop Bus di tastiera, mouse, tavolette grafiche, penne ottiche.

ADP